

cession di Faramondo in tanta copia e lusso s' invilisse di modo, che quelli popoli fieri e bellicosi si contentorno (privando la linea diritta del suo re naturale per dappocaggine) eleggere Pipino padre di Carlomagno per loro principe. Al che concorse l'assenso e favore della sede apostolica, la quale ha riportati tanti commodi, utili e reputazione da quella discendenza di Pipino, che di privato stato, si può dire, e soggetto all'imperio d'Oriente, si è ridotta nell'ampiezza del dominio dov' ora si trova. E siccome un arcivescovo di Milano con favore de' Longobardi, o di Ravenna con quel de' Goti, ardiva di concorrere di parità con la sede romana; così, fatta lei ricca e grande da Carlo, e bassate le altre, ora per la casa di Francia si trova fuor d'ogni concorrenza.

Oltra molte divine e ammirande opere che fece Carlo (le quali sarebbon ora a raccontare importune), fu sopra le altre bellissima la istituzione del giudizio dei dodici pari di Francia, li quali erano lo archiepiscopo di Reims, episcopi di Chialon, di Langres, di Noion, di Laon e di Beauvais, duca di Borgogna, di Normandia, e di Ghienna, conti di Fiandra, di Tolosa, e Schampagna; li quali con suprema autorità, in cose di giustizia, di stato, e *lesae maiestatis*, giudicavano, anche contra il re e la persona sua. Ma ora, dal conte di Fiandra in poi, e li ecclesiastici, tutti li altri sono annullati. E sebbene sono successi li parlamenti de' dottori, che sono a Parigi, Roan, Bordeos, Tolosa, Aix, Grenoble, e Digion, pur tanto si stimano, e tanto valgono quanto il re vuol lui che valghino. Di modo che tutta la somma è ridotta assolutamente nel voler del re, anche nell'amministrazione della giustizia; non trovandosi uomo, che, sebbene sentisse altramente in coscienza, avesse ardire pronunziar il con-